

In tre anni

**34 mila case invendute**

Nei tre anni che vanno dal 1963 (ultimo anno del boom edilizio) al 1965, 34.208 appartamenti con circa 177 mila vani sono rimasti invenduti e, in gran parte, sono ancora vuoti. Si tratta di circa la metà (48,7 per cento) della produzione edilizia destinata alla vendita. Questi dati sono stati raccolti attraverso una indagine campionaria condotta dall'Associazione dei costruttori in collaborazione con l'Ufficio statistico del Campidoglio.

Almeno fino alla fine dello scorso anno — ma i dati sui mesi del '66 non dovrebbero mutare sostanzialmente la situazione — viene così confermata la tendenza a una battuta di arresto della spirale galoppante degli anni del boom, caratterizzata da una robusta domanda e dai prezzi in costante aumento. Come hanno fatto più volte notare anche commentatori di giornali borghesi (vedi le inchieste della Stampa), tale spirale, sostenuta in buona parte dal sottobosco della speculazione sulle aree fabbricabili, non avrebbe potuto in nessun caso sostenere all'infinito il mercato. Ad un certo punto — raggiunto il momento della saturazione — avrebbe dovuto spezzarsi. Ed è infatti ciò che è puntualmente avvenuto.

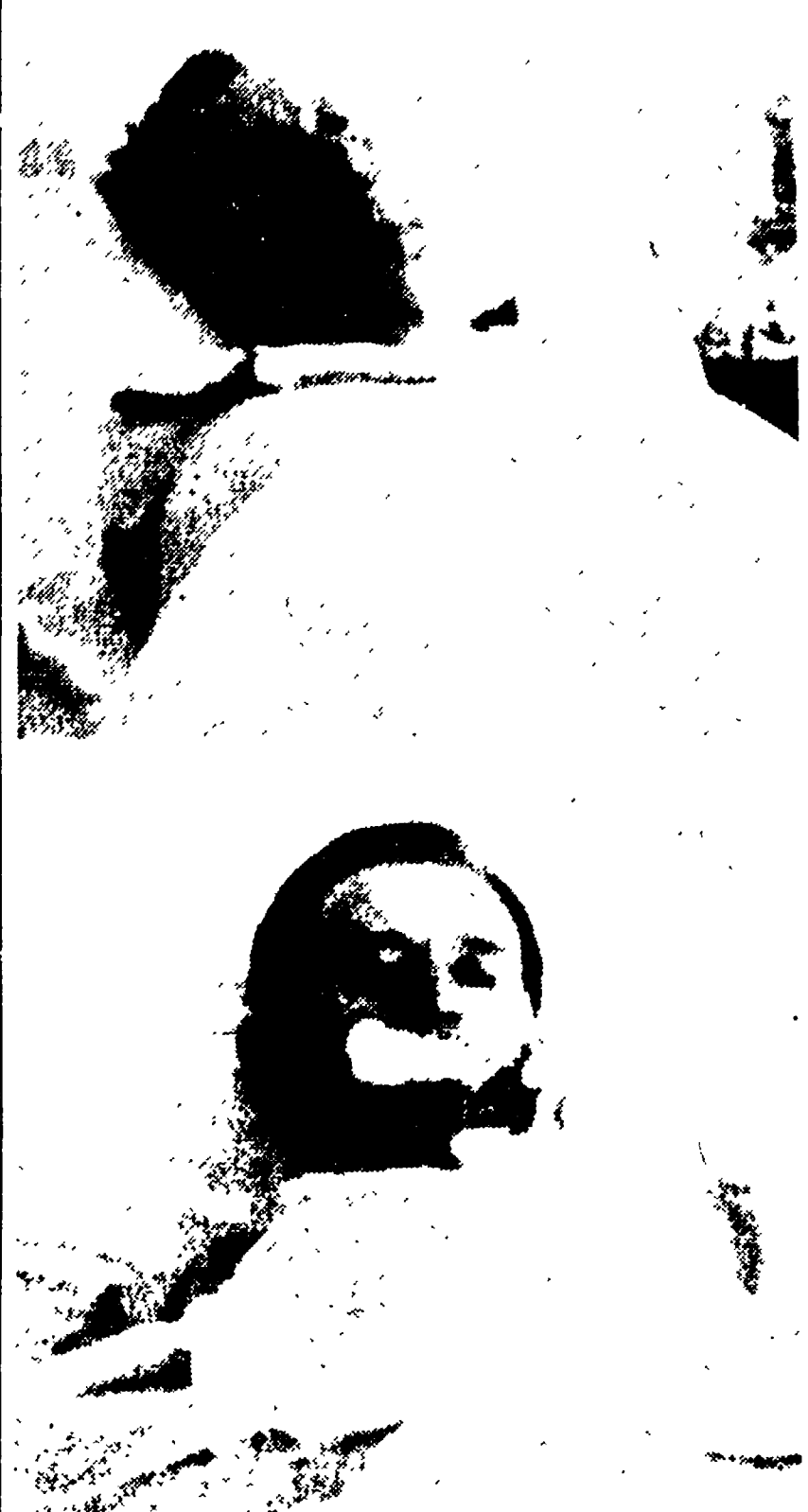
I prezzi in continuo aumento hanno ben presto saturato il mercato. Ed oggi i costruttori usano definire di tipo economico e popolare appartamenti che vengono quotati a circa cento mila lire il metro quadrato; e i appartamenti ben lontani dalle possibilità della cosiddetta « famiglia media ».

L'invenduto giudicato « patologico », cioè conseguente alla crisi, si aggira oggi sui 150 mila vani (30 mila abitazioni circa). Si tratta di una quantità di edifici quasi pari a quella realizzata nel '62, uno degli anni di maggiore espansione dell'industria edilizia romana.

In questa situazione, il lento avvio di tante opere pubbliche e il permanere del blocco del meccanismo della 167 e del « superdecreto » governativo, presentato a suo tempo come il toccasana — non fanno che aggravare lo stato di disoccupazione e di incertezza che pesa sul settore.

## Drammatico racconto dei due cassieri feriti dai banditi sulla via Salaria

# «Ha infilato la pistola nell'auto e ci ha sparato contro alla cieca»



I due impiegati nel loro lettino dell'ospedale. In alto Tullio Milana, in basso Giuseppe Bellini. Quest'ultimo ha ancora due bende sulla bocca e sul mento.

**Ventiquattro ore e più sono trascorse dal drammatico, sanguinoso tentativo di rapina sulla via Salaria, davanti allo stabilimento della «S. Pellegrino».**

Immane, in più direzioni, senza sosta. Ma per il momento dei pericolosi banditi nessuna traccia. E nessuna traccia, neppure, della «Giulia» color verde bottiglia con la quale i malviventi hanno bloccato la «600» dei due impiegati di banca fuggendo poi a tutta velocità verso il centro dopo la sparatoria. Tuttavia, gli uomini della «Mobile» ieri sera erano più fiduciosi.

In loro aiuto, infatti, erano accorsi gli stessi impiegati feriti i quali, interrogati in ospedale, hanno saputo dare di almeno uno dei banditi una descrizione accurata, completa, che il dottor Scitè capo della «Mobile», ha definito, convertendo con i giornalisti, «davvero ottima».

I due impiegati, Tullio Milana e Giuseppe Bellini, hanno inoltre descritto la meccanica della fulminea rapina, in modo assai diverso da quanto avevano fatto numerosi testimoni. Il loro racconto ha confermato che i banditi hanno agito con la freddezza determinata di uccidere.

«Uno solo ha sparato — ha raccontato il Bellini, anche se con molta difficoltà e dolore a causa della grave ferita alla bocca — ha sparato quello che è sceso dalla «Giulia». L'altro è rimasto al volante della macchina...».

Anche il Milana, le cui condizioni permangono gravi, (ma ormai dovrebbe essere dichiarato fuori pericolo), ha confermato che a sparare è stato uno solo dei banditi, quello sceso dall'auto. Bellini ha aggiunto di avere sentito il malvivente gridare: «Date mi la borsa...», mentre Milana asserisce che il giovane non ha pronunciato neppure una parola. «Ha sparato subito, quando era ancora a un metro e mezzo di distanza dalla «600», poi ha sparato ancora infilando la pistola nel cinto e facendo fuoco contro di noi all'improvvisa...».

Ma ecco, dall'inizio, il racconto dei due impiegati della Banca di Credito e Risparmio che il giorno dopo Ferragosto, verso le 16, si erano recati alla «S. Pellegrino» per prelevare gli incassi della giornata. E' questa una operazione che gli incaricati della Banca di Credito e Risparmio eseguono ogni giorno. Il Bellini, in particolare, è da tempo addetto a questa mansione, mentre il Milana solitamente svolge il suo lavoro negli uffici della sede di piazza Colonna.

Martedì, quest'ultimo sostituisce un collega in vacanza. I due impiegati, dunque, hanno ricevuto dal cassiere della «S. Pellegrino» sei milioni e 300 mila lire in contanti e 12 milioni in assegni. Il tutto è stato riposto in una borsa, che il Milana ha poi legato per il manico con una cordicella alla cintura dei pantaloni. Il tipico expediente anti-scippo.

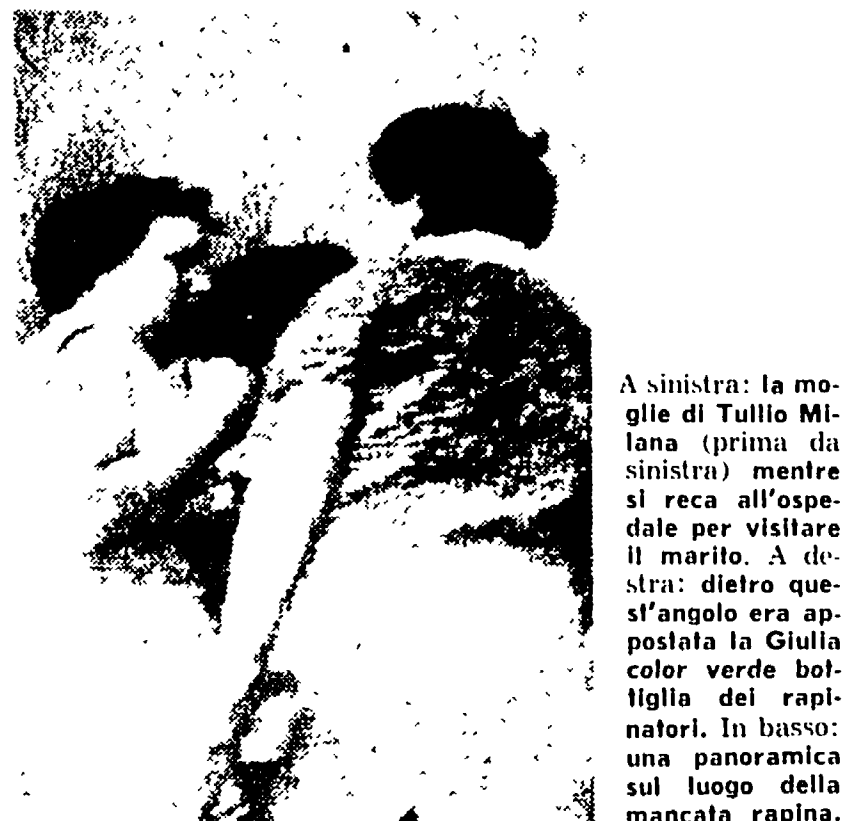
I due impiegati, dunque, sono saliti sulla «600»: il Bellini al volante, il Milana a fianco, con la borsa riposta sul sedile posteriore e legata con la cordicella, abbastanza lunga, da permettere qualche movimento. L'utilitaria ha percorso poco più di una decina di metri, quel tanto necessario ad immettersi sulla via Salaria. A questo punto l'aggressione.

«Sul piazzale fuori dello stabilimento — hanno raccontato i due impiegati — abbiamo visto la «Giulia» color verde bottiglia venire a marcia indietro in direzione nostra, sino a bloccarsi davanti alla «600». Subito è sceso un giovane, sui 30-35 anni, magro, il volto scarato, basso di statura, vestito di chiaro, un cappello da spiaggia calato sugli occhi. Sarà stato ad un metro e mezzo di distanza, sul lato sinistro dell'auto, quando ha mostrato la rivoltella e immediatamente ha cominciato a sparare... Ha sparato un colpo...».

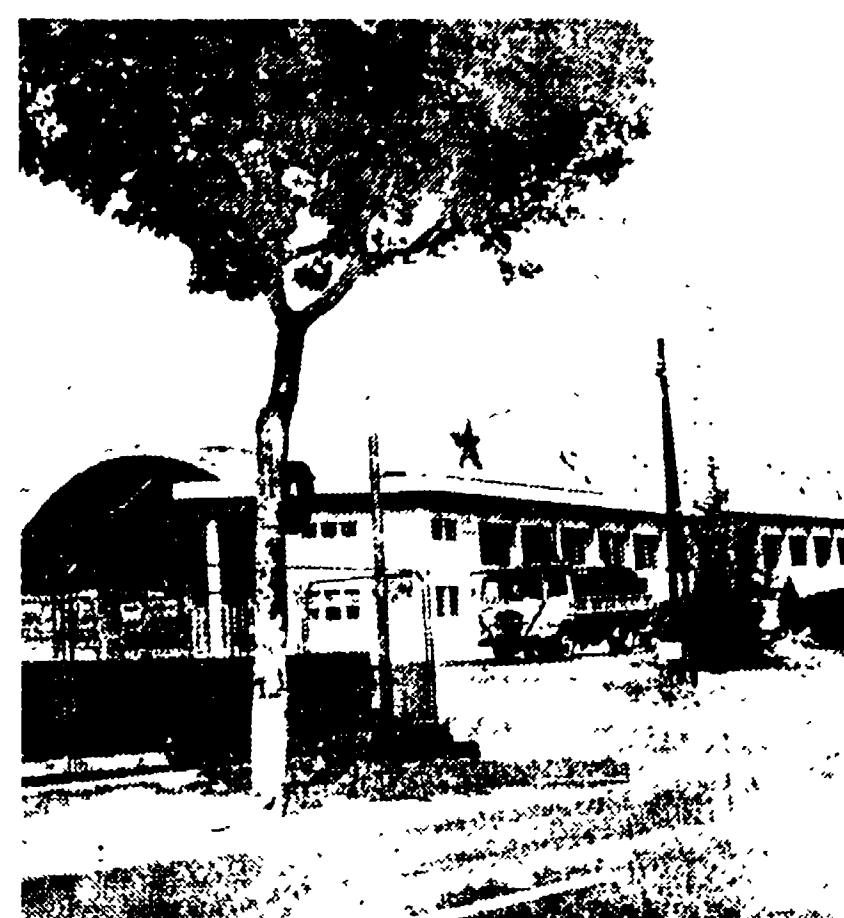
La polizia ritiene che si tratti del proiettile conficcato nella portiera. «Poi si è avvicinato ancora, mentre noi non sapevamo come farceli... siamo rimasti come paralizzati... non si vedeva la portiera aperta di scatto contro il rapinatore. L'uomo, ha infilato la pistola dentro la «600» ed ha sparato ancora alla cieca...».

Il Bellini è stato colpito alla bocca, un proiettile ha perforato il parabrezza dell'auto.

Anche il Milana è colpito una prima volta da un proiettile alla spalla. Il rapinatore, intanto, infilata la mano sinistra nell'interno della vettura ha cercato di afferrare la borsa. «Scappa, scappa... ha gridato al Bellini...», ha raccontato il Milana, e ho visto il mio collega aprire la portiera del suo lato e fuggire, non so se verso lo stabilimento o verso la Sa-



A sinistra: la moglie di Tullio Milana (prima da sinistra) mentre si reca all'ospedale per visitare il marito. A destra: dietro quest'angolo era appostata la Giulia color verde bottiglia dei rapinatori. In basso: una panoramica sul luogo della mancata rapina.



Setacciata la città: fermate decine di persone

## UNA «MANO» ALLA POLIZIA DAI LADRI SENZA PISTOLE?



Questa volta la polizia si aspetta qualcosa di più dai soliti fermi. Nel tentativo di raccogliere un indizio, una indagine qualsiasi, utile a porli sulle tracce dei pericolosi autori del tentativo di rapina sulla via Salaria, gli investigatori hanno ieri interrogato negli uffici della «Mobile», ma soprattutto nei vari commissariati di quartiere, decine e decine di persone che nel passato hanno avuto a che fare con la polizia per scippi, furti, scassi o che sono sospettati di prendere parte a «colpi ladreschi».

Nella nottata, inoltre, sono state fermate altre decine di persone sospette e, per ore e ore, sono state sottoposte ad

estenuanti interrogatori. Pare, inoltre, che alcuni individui sospettati siano spariti dalla circolazione e che pertanto vengano ricercati.

In questi interrogatori i dirigenti della «Mobile» contano di riuscire a strappare, a chi sa e può sapere, quella segnalazione, quella «soffiata» che possa aiutarli alla identificazione dei due rapinatori.

Il tentativo di rapina ai danni dei due impiegati di banca davanti alla S. Pellegrino non ha precedenti a Roma, se non nei lontani anni del dopoguerra. L'ultima sanguinosa sparatoria a scopo di rapina, avvenne nel dicembre del 1950, quando la banda Casaroli assalì la sede del Banco di Santo Spirito a Trastevere, un im-

piantato fu ucciso, un altro e il direttore rimasero feriti. Da allora i colpi ladreschi sono continuati, certo, e proprio in questi ultimi mesi c'è stata, anzi, una rirrudescenza, con furti ai danni delle gioiellerie con il metodo della vetrina mandata in pezzi. Gli autori sono i cosiddetti «ladri senza pistole», malviventi, certo, ma che non commetterebbero mai una rapina, né affronterebbero i rischi che essa comporta.

E' da costoro che gli uomini della «Mobile» si attendono un «aiuto», si attendono cioè, che essi dicano quello che sanno, o quello che si mormora negli ambienti da loro frequentati. Gli autori della tentata rapina sono malviventi estrinsecamente pericolosi, ben dimostrati di essere pronti a tutto; per un puro caso non hanno ucciso. I «ladri senza pistole» hanno poco in comune con loro. Ed è forse l'unico leva su questa distinzione, su questo contrasto, che la polizia spera di trovare un indizio sicuro.

Non si fa, invece, alcun affidamento alle impronte digitali trovate sul cofano della «600» fra l'altro, quando giunsero i poliziotti, la vettura era circondata da decine e decine di curiosi che, naturalmente, l'avevano toccata.

NELLA FOTO: la polizia alla ricerca dei proiettili non ancora trovati.

Per le lottizzazioni in grande stile

## Nuova Florida: abusi impuniti



Un esempio della disordinata lottizzazione abusiva sui terreni tra Ottaviano e il Raccordo, di proprietà del conte Manzolini.

Nuova Florida. Il nome allietante nasconde una vecchia faccenda di aree, nata da una lottizzazione abusiva che ha già impegnato, a quanto sembra senza molta convinzione, il Comune.

Sette costruzioni sono già state realizzate e altre stanno per esserlo senza che il Comune abbia fatto decisi passi per

metter fine all'abuso.

Sull'argomento il compagno Luigi Gigliotti, ha presentato nei giorni scorsi una interrogazione all'assessore all'urbanistica e all'edilizia privata. In essa il consigliere comunista chiede «quali provvedimenti il comune ha adottato (sospensione dei lavori, diffida a demolire, demolizione) in relazione alle sette costruzioni abusive realizzate nell'ambito della lottizzazione pure abusiva della Nuova Florida».

L'interrogazione dopo aver chiesto quale sia stato l'esito del procedimento da tempo iniziato nei confronti del proprietario Marcello Pertini, per aver lottizzato abusivamente il comprensorio, continua chiedendo se «è vero che ordinanze di sospensione, diffida demolire, denunce penali, dal Comune non coltivate né portate avanti, costituiscono soltanto polvere negli occhi, visto che, nel frattempo, alle sette costruzioni abusive realizzate nella lottizzazione pure abusiva, si sono aggiunte altre, senza che il Comune nulla abbia fatto e

faccia per impedirle».

Questa nuova denuncia dell'inerdibile impunità con cui sembra possibile violare il Piano Regolatore, si aggiunge a quella da noi fatta nella nostra edizione di ieri, di una lottizzazione che potrà rendere, se portata a compimento, più di due miliardi al suo ideatore. Il conte Manzolini ha posto in vendita circa 200 ettari a nord della città, tra Ottaviano e il Raccordo anulare, senza che il Comune niente abbia fatto per impedire la lottizzazione.

**Smarrimento**

Lo scrittore Germano Lombardi ha smarrito tra le 22 e le 23 di ieri in piazza del Paradiso una valigetta contenente l'unico datascrittore esistente di un suo lavoro teatrale, la traduzione in italiano di un suo racconto, un quaderno di appunti, il tesserino del sindacato scrittori, un libretto di indirizzi e la tessera postale. Chi avesse ritrovato la valigetta è vivamente pregato di mettersi in contatto con la nostra redazione.

## il partito

**COMMISSIONI CITTA' E PROVINCIA** — Venerdì alle ore 17,30 avrà luogo in Federazione la riunione delle Commissioni della città e della provincia. Sono invitati i segretari di zona e i segretari delle sezioni aziendali.

**CONVOCAZIONI** — ANZIO, ore 20 comitati direttivi di Anzio e Nettuno, con Costa e Diletti. APPIDO LATINO, C.D. alle ore 20 con Barbone. RIGNANO, ore 20 gruppo consiliare e comitato direttivo, con Ricci e Agostinelli.

Prometteva prestiti rapidi: ora è a Regina Coeli

## Truffato mezzo miliardo con cambiali di creditori vendute a metà prezzo

Con un trucco nient'affatto ingegnoso, anzi, piuttosto scoperto, un uomo è riuscito a truffare in tre mesi mezzo miliardo di lire a gente, che con l'acqua alla gola, andava alla ricerca disperata di un prestito. Cesare Principe, il truffatore, si era creato un'agenzia su misura, la STAMIS, pubblicizzata con un allestimento sfarzoso. «Concediamo rapidamente un prestito per qualsiasi cifra». Nell'ufficio di via Campo Marzio moltissime persone negli ultimi tempi hanno bussato alla porta del quarantenne truffatore. Un sorriso, una chiacchierata confidenziale e la prima parte dell'affare era fatta: il cliente veniva accompagnato da un notaio che doveva certificare l'avvenuta firma di un cumulo di cambiali con cui il cliente si impegnavano a restituire il prestito.

Certo non poteva essere dato subito il prestito. Erano necessari alcuni accertamenti. Ma, insomma, si sarebbe trattato di una cosa rapida, assicurava il Principe ai suoi clienti. I giorni passavano e il prestito non arrivava. La burocrazia faceva sempre le spese di questi ritardi. Una volta mancava una carta, l'altra un documento, o un particolare accertamento sul cliente.

Il truffatore, intanto, vendeva le cambiali a metà prezzo. L'acquirente, con cinquanta-mila lire di spesa, si trovava proprietario di centomila lire. E così via esemplificando. Le dolenti note sono cominciate quando, ancor prima del prestito (mai concesso), ai clienti iniziarono ad arrivare le cambiali da loro firmate. Insieme all'inevitabile pagamento delle cambiali, decine di clienti fecero fuoco alle denunce contro il Principe. Da ieri mattina è a Regina Coeli.

**Bambini (10 e 9 anni) fuggono dalla colonia**

Due fratellini, Laura di 10 anni e mezzo Massimo Marengo di 9 anni e mezzo non hanno resistito più a 18 di ieri erano stati accompagnati dai genitori. Alle 19 non erano più. I due piccoli fuggitivi sono stati trovati sulla strada per Roma da un autunno bialba che li ha accompagnati ad una stazione dei carabinieri. Questi li hanno ricondotti a casa.

**24 ore di fiamme in un bosco**

In 37 milioni di lire è stato valutato il danno provocato dall'incendio divampato nel bosco compreso fra Roviano, Arsoli e Roccaraso. L'incendio, scoppiato intorno alle 13 di martedì è stato domato ieri dopo ventiquattro ore.

**«Mi ha scippato», ma era solo vendetta**

Antonella, Domenica Rulli, una giovane donna che aveva denunciato ai carabinieri di essere stata scippata da un giovane è stata denunciata a piede libero per simulazione. Dopo un lungo interrogatorio ha ammesso di aver voluto vendicarsi, accusando, di un giovane con il quale c'erano stati dissapori di ordine finanziario.

**Sei chilometri di fil di rame rubati**

Più di sei chilometri di filo di rame sono spariti dal deposito di carano nella notte tra martedì e ieri. Valore: 360.000 lire.